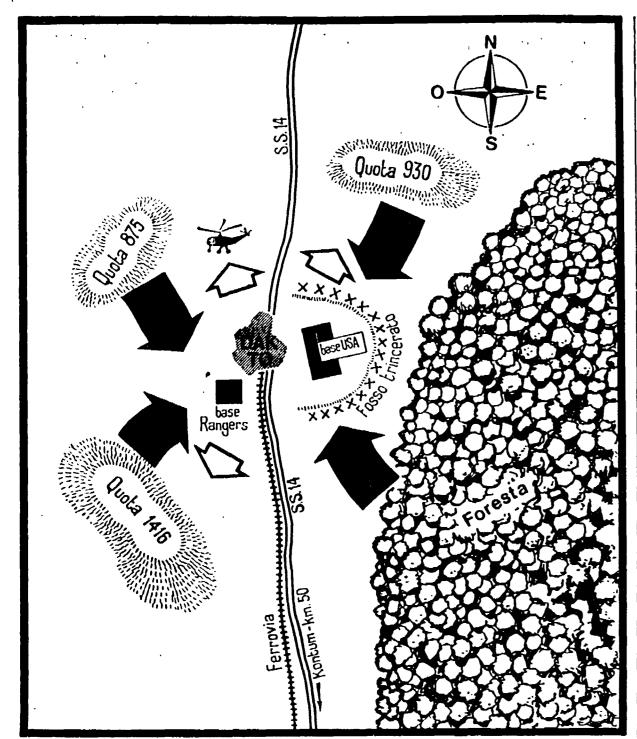
Quota 875: epicentro della battaglia di Dak To

l vietcong del «Drago nero» decimano i paracadutisti USA

Si stringe la morsa partigiana sugli Altipiani Centrali — La base aerea di Dak To fuori combattimento — Assalto all'arma bianca dei paracadutisti respinti dai « commandos » vietcong — Cinquecento sud-vietnamiti uccisi dai veleni « defolianti » lanciati dagli aerei americani



Nobile appello dei lavoratori spagnoli arrestati

«Aiutateci a continuare nella nostra battaglia»

Il documento è stato sottoscritto il giorno stesso della loro carcerazione alla fine delle manifestazioni del 27 ottobre - « Il tentativo di frenare la protesta è fallito »

ove il regime franchista li ha rinchiusi il giorno delle grandi manifestazioni popolari che. il 27 ottobre, hanno scosso la Spagna, i militanti delle Commissioni operale imprigionati hanno rivolto un nobile appello ai democratici europei. Chiedendo la solidarietà di tutti con il popolo spagnolo. « Solidarietà per continuare senza tregua e senza riposo la lotta per l'unità operaia, per le libertà democratiche, per il progresso e la giustizia, per l'amnistia a tutti i prigionieri

I militanti delle Commissioni operaie hanno sottoscritto il loro appello, il giorno stesso del loro arresto, il 27 ottobre. Solo ieri il loro nobile documento è arrivato, attraverso quali traversie è facile comprendere, fino a noi. Vi si parla della paura dalla quale sono stati presi i franchisti, alla vista delle grandi manifestazioni operaie: degli arresti in massa; della crisi economica, di fronte alla quale si dimostra l'incapacità del regime. Ma vi si parla anche del fallimento cui è andato incontro il governo di Franco, quando ha pensato di stroncare il moto democratico degli operai e degli studenti con il suo far ricorso alla forza: «Il tentativo di frenare, di impedire o di dividere la protesta è fallito ».

«Ancora una volta — dice l'appello – la radio, la stampa e la televisione mentono. Noi non siamo dei sovversivi senza principi, noi che nelle fabbriche, nelle officine, negli uffici. nei centri di studio e nelle strade abbiamo protestato civilmente. Noi siamo coloro che producono, quelli che, stanchi di attendere, sono passati ad un'azione civile e responsabile azione che non finirà se non quando il pane. la giustizia e la libertà saran no assicurati per tutti ». « Che nessuno si ingatini

L'arresto di Traba, Condé, Royo, Ariza, Sartorius, Lita, Trinidad Crescencio Martino. Federico Gallifa, Soler, Hoyos, Peinado Caballero, Clavo. Demetrio e Gonzales oggi, come quello di Saborido, Rozas, Morin, Lavin, Camacho. Otones e di altri compagni, i

Dalla prigione di Madrid, I ieri, non mette fine alla lotta I della classe operaia, allo sviluppo impetuoso della classe operaia. La persecuzione e il martirio sono sempre stati

> una semente feconda ». E l'appello continua: «Le commissioni operaie crescono e cresceranno perché rispondono alle necessità dell'attuale fase del movimento ope raio spagnolo. I gravi problemi del nostro paese, la crisi. la disoccupazione, la mancanza di libertà non si risolvono lanciando le forze dell'ordine pubblico contro il mondo del

 Dalle nostre prigioni, noi lavoratori arrestati - uomini di diverse concezioni filosofiche e religiose - salutiamo con riconoscenza i nostri compagni di lavoro, gli intellet tuali, gli studenti, i preti che hanno sofferto e soffrono per aver solidarizzato con noi, con la nostra lotta contro lo sfruttamento e contro l'oppressione dell'oligarchia capitalistica. Convinti dei progressi della

litanti arrestati delle Commissioni operaie >.

Nuova Delhi

Indira Gandhi riceve Kiesinger

occidentale Kurt Kiesinger e il primo ministro indiano Indira Gandhi hanno avuto oggi un colloquio di novanta minuti definito molto soddisfacente da un portavoce uff:ciale - poco dopo l'arrivo del cancelliere a Nuova Delhi, prima tappa di un suo viaggio in vari paesi

nostra causa, noi chiamiamo alla solidarietà gli operal e tutti coloro che condividono le nostre stesse aspirazioni ». L'appello è firmato « I mi

dell'Estremo Oriente.

Trattative per l'olio d'oliva

Retroscena del decreto sulle integrazioni: fino all'ultimo momento il governo ha tenuto bordone agli industriali

Oggi a Bari ha luogo una prima trattativa per indurre i proprietari dei 700 frantoi della Puglia a molire le olive dei con tadmi a condizioni che il Consorzio olivicoltori intende contrattare in ogni aspetto. In Pu-

Fra frantoiani e Consorzio

glia infatti non è ancora cessata la serrata: mentre ad Andria. Ruvo e altre località i franto:ani hanno annunciato di riprendere le moliture per conto dei contadini, altrove continua un rifluto che ripropone l'esigenza di un intervento dei prefetti che requisisca temporaneamente

gli impianti. Il decreto governativo sull'untegrazione di prezzo ai produttori (22 mila lire per quintale di olio d'oliva) ha accolto la richiesta del Consorzio olivicoltori | quale questa Unione stava col-

che il pagamento fosse fatto ai produttori, con due novità: le as sociazioni come il Consorzio sono riconosciute come tramité per la presentazione delle domande: g.i enti di sviluppo vengono anche essi impegnati per un più rapido disbrigo delle pratiche Punto nero dei decreto è invece l'attribuzione agli industriali della facoltà di ricevere danaro pubblico per l'integrazione sugli olii

estratu dalle sanse. Si è intanto saputo un retroscena che ha preceduto la emanazione del decreto. Fra il mi nistero diretto dail'on. Restivo e gli industriali, afferma una cir colare padronale, « fino alia data del 21 ottobre esisteva un unico progetto di provvedimento al laborando», fino al punto che il MAF aveva fatto una circolare di conferma delle norme del l'anno scorso. Solo all'ultimo momento l'accurdo governo-padroni è saltato.

L'Associazione industriali oleari rifiuta ancora di aderire alla richiesta di trattative fatta dal Consorzio olivicoltori. Tuttavia la contrattazione ha già realizzato positive convenzioni in province dei Lazio, Toscana, Calabria e Puglia Il Consorzio na ora anche chiesto al ministro della Difesa on. Tremelloni di concedere una licenza di 30 giorni a quei giovani di leva che ne facciano richiesta allo scopo di partecipare ai lavori di raccolta delle olive che quest'anno si presentano impegnativi.

uomini che riescono ad adoperare il mitra, si combatte con i pugni, le baionette, le pistole. E d'un tratto - auan-La morsa vietcong attorno a Dak To continua a strinti minuti tremendi sono tragersi, inesorabile. Le due piscorsi? forse cinque, forse dieste di volo della base aerea ci — i paracadutisti ripiegano americana sono ormai fuori

L'aeronautica americana ha continuato oggi i suoi bom-

bardamenti nei pressi di Hanoi e di Haiphong e su altre loca-

lità della RDV incontrando una violentissima reazione antiae-

rea. Al rientro dalle rispettive azioni gli aviatori americani

hanno dichiarato che il fuoco della contraerea nordvietnamita

era così intenso che ha loro impedito di valutare l'esito dei

L'agenzia sovietica TASS informa da Hanoi che 500 mila

persone sono rimaste intossicate da prodotti velenosi « defo-

lianti impiegati dagli aggressori americani nel Vietnam, e

che 500 di esse sono morte. Nella sola regione di Namo, nel

Sud Vietnam, gli americani hanno distrutto i raccolti su una

superficie di 300 mila ettari uccidendovi milioni di capi di

Nostro servizio

combattimento, così aiuti dal

cielo non ne arrivano per i

GI impegnati nella fornace

degli Altipiani. Lo stesso ap-

poggio aereo alle truppe di

terra è ridotto del 90%, ame-

ricani e partigiani combat-

tono quasi sempre corpo a

corpo, una bomba dall'alto

ammazzerebbe più amici che

nemici. Il generale di bri-

aata Nawers ha ottenuto ieri

da Westmoreland l'autorizza-

zione ad utilizzare contro la

e quota 875 » i paracadutisti

della 173. divisione, un'unità

d'élite che i vietnamiti hanno

ribattezzato e la morte ver-

le ». Questa mattina, alle ore

5,30, tre compagnie della 173.

hanno dunque attaccato la

collina vietcong. Correvano

veloci sulla terra riarsa, bru-

ciata dalle vampe degli scop-

pi, in uno strano, assurdo si-

lenzio. Per un po' dalle po

stazioni dei guerriglieri non è

partito un colpo. Guardavo la

scena attraverso il binocolo.

da una delle postazioni di un

comando di battaglione della

173; altri giornalisti, accanto

a me, erano chini sui loro

Ma che fanno i viet? >.

sento mormorare. E' un co-

lonnello americano impensie-

rito dal fatto che i partigiani non aprono il fuoco. Attra-

perso le lenti scorgo i para-

cadutisti inerpicarsi sulle pen-

dici della « quota 875 », anco-

ra indenni, ancora nel terri-

bile silenzio di quest'alba tie-

pida. Poi, a metà salita, la

esplosione dei colpi. I viet-

cong appaiono all'improvviso,

sbucano dalla terra aggrappa-

ti ai loro fucili mitragliatori.

Vicino a me il colonnello be-

stemmia, ora sa qual era lo

scopo dei vietcong, ormai nep-

pure le artiglierie americane

possono più intervenire nel

combattimento, a rischio di

sterminare i propri uomini.

l paracadutisti della 173ª

non hanno usurpato la loro

fama di combattenti, sono

gente dura. Gente alta e gros-

sa, addestrata a tutto, vi sono

tra loro cinture nere di karaté

e ju-jutsu, campioni di tiro

dell'esercito, specialisti del-

l'arma bianca. Quando si muo-

vono loro gli altri soldati ame-

ricani strizzano l'occhio e di-

cono « arrivano i nostri », co-

me si fosse nel West della

vecchia frontiera. Ma ecco

che su queste pendi**c**i della

€ 875 » la famosa 173ª è nei

guai. Dopo esser stati inchio-

dati al terreno e decimati dal

fuoco partigiano, i paracadu-

tisti vengono assaliti dai viet-

cong all'arma bianca. I par-

tigiani hanno la nera uniforme

dell'FNL (che è poi, con leg-gere modifiche, l'abito di la-

voro dei contadini vietnamiti)

ed anche loro si muovono ve-

locissimi, gridando. Da lonta-

no, attraverso il binocolo, il

combattimento sembra una

colossale rissa: sono pochi gli

DAK TO, 20

verso il basso. Dalle postazioni americane viene dato l'ordine ad altre due compagnie di gettarsi nella mischia, gli uomini saltano su dai ripari ma ecco il «tum-tum» dei mortai vietcona e la pioggia dei colpi sulle linee statunitensi. I rinforzi non possono muoversi, le tre compagnie d'assalto restano isolate sul costone della e quota 875 > a cavarsela da

« Bastardi! Bastardi! » aria un grosso pugno impoten te verso il sibilo dei grossi proiettili da mortaio. Dei 620 uomini partiti all'alba all'assalto della collina 875 ne sono tornati indietro 525, novantacinque sono rimasti lassù, a mezza costa, in mezz'ora che è durato lo scontro. Ieri sulla auota 885 » le fortezze volanti B-52 erano riuscite a scaricare qualche decina di tonnellate di bombe, il terreno sembra arato. Ma questo non è servito a nulla, non serve mai a nulla, sugli Altipiani Centrali, sganciar bombe a caso. E snidare i vietcong di persona - unico modo per farlo - spesso si rivela un'impresa impossibile anche a questi superuomini della 173^a. Intanto, dalla grande foresta a sud-est di Dak To le artiglierie partigiane continuano

a martellare quel che rimane della base statunitense, demolendola pezzo per pezzo. Sulle rampe dell'altra collina, quota 1416 >, i rangers sudvietnamiti sono andati al macello in tre attacchi successivi. nel disperato tentativo di conquistarne la cima, dalla quale una postazione di artiglieria vietcong spara missili terra-terra sul campo trincerato governativo e sulle piste della base americana.

leri notte ho potuto vedere di persona i lunghi fili rossi che i missili traccianti scava vano nella notte, e le vampe arancione e azzurrine delle e splosioni. Sulla statale 14. quella che, a sud, allaccia Dak To a Kontum, i guerri glieri vietcong hanno istituito veri e propri posti di blocco. col tiro incrociato di mitragliere pesanti. Già due unità di « marines » sono state respinte. I partigiani, da Dak To, lasciano uscire soltanto gli automezzi della Croce Rossa. coi morti e i feriti.

Qualche ora dopo l'attacco alla « quota 875 », nella baracca dore ha sede il comando del generale Naucers, i giorna listi sono stati ammessi ad assistere all'interrogatorio di alcuni prigionieri. Compito principale degli ufficiali interroganti era quello di stabilire a quali formazioni regolari del Vietnam del Nord appartenessero i prigionieri. Ma in realtà i prigionieri erano tutti uomini dell'FNL, uomini del sud. Un ufficiale sud-rietna mita ha persino riceruto una strapazzata da un maggiore americano dei servizi informativi. Il sud-rietnamita, dopo aver interrogato un vietcong, s'era rivolto al maggiore americano sostenendo che il prigioniero era del Nord. e Perdio, non mi prenda in giro » - ha urlato il maggio-

re, il quale (l'ufficiale sudvietnamita non lo sapeva) conosceva bene la lingua ed aveva chiaramente capito l'accento dialettale del sud; il prigioniero era infatti della zona del Delta Una sola cosa i prigionieri hanno detto, con un certo orgoglio, e cioè che il loro reparto - quello che di fende la collina 875 — è il famoso : Drago пето», una formazione scelta di ecomman dos : del Fronte. Poi hanno soltanto ripetuto il loro nome e il loro numero di matrico la. E questo manda in bestia gli americani, i quali ancora rifiutano, sul piano e giuridi co », di considerare i vietcona dei soldati Sul piano tecnico è un'altro cosa Sul piano tecnico neppure i paracadutisti della 173° ce la fanno. contro l'altura difesa dal

« Drago пето». ... Hart Colin Dibattito a Milano promosso dal PCI

Tecnici e classe operaia di fronte al capitalismo

L'intervento del prof. Farinelli: le conseguenze dell'impiego dei calcolatori nell'economia e nell'insegnamento - Esperienze di oraganizzazione dei tecnici in Italia e in altri paesi - Le conclusioni di Fernando Di Giulio

Dalla nostra redazione

Nel settore industriale, circa cinquanta per cento dei dipendenti iscritti sotto la voce « impiegati », è formato da tecnici. In molte aziende ormai il numero dei tecnici è pari a quello degli operai (la IMB di Vimercate è un caso tipico con i suoi 700 tecnici e 100 impiegati amministrativi. contro 750 operai; ci sono casi in cui i tecnici sono anche il doppio degli operai). Insomma, questo dei tecnici è ormai decisamente un fenomeno di massa, di centinaia di migliaia di persone. A questa massa di periti, laureati, scienziati spetta — in collegamento e in dipendenza con il fitto complesso di istituti e centri di potere che animano il tessuto di una società moderna - il compito di porre le basi del mondo di domani, di avviare a concreta formazione la nostra civiltà

E' stata proprio la consa pevolezza del nuovo peso quantitativo e qualitativo che assume ormai anche in Italia la questione dei tecnici, che ha mosso il Partito comunista a convocare il convegno conclusosi ieri qui a Milano.

« Cercherò di non fare della fantascienza », ha detto intervenendo Farinelli, membro del Consiglio nazionale delle ricerche e che lavora alla Casaccia. Ma di fatto, per noi profani, certe prospettive sono già fantascienza. Farinelli per esempio ha citato le conseguenze dell'impiego futuro dei grandi calcolatori e delle centrali di informazione, concentrate, che distribuiranno dati prima soltanto alle industrie, ma con il tempo anche ai privati. Da queste prospettive una

prima questione posta nel corso del dibattito al convegno: la classe operaia, i partiti pobtici e il movimento che li rappresentano, i sindacati, le forze democratiche non possono rimanere esclusi dalle scelte che di fatto, in relazione a determinate prospettive, più vicine di quanto si pensi, si vanno facendo. Bisogna essere presenti « a monte » di queste scelte, ha detto Farinelli, per non doversi poi trovare domani a combattere scelte sbagliate ma ormai fatte, su posizion puramente difensive.

E' un discorso che è stato portato avanti anche da Costa, ingegnere e ricercatore del Politecnico di Milano e. per altro verso, da Chiaran-

te, responsabile della Com- I missione Scuola del partito. E' infatti chiaro che per la formazione dei tecnici, per una futura garanzia democratica e per la difesa degli interessi collettivi contro gli interessi del capitale privato, il settore dell'informazione scolastica, dell' università, è di fondamentale importanza. Non per caso l'industria privata riesce ancora a imporre scelte, nell'attuale « riforma » scolastica, del tutto opposte agli interessi generali. A questo problema si è riferito anche Claudio Lombardi, tecnico laureato della « Olivetti », chiedendo un collegamento stretto con l'università e con i movimenti studenteschi democrati**c**i.

Nasce qui, trattando della scuola, anche il secondo dei problemi affrontati: l'integrazione dei tecnici nell'azienda. L'integrazione, la spinta a inserirsi in modo subordinato nel sistema, comincia infatti, proprio nella scuola come è attualmente. E gli effetti sono disastrosi. Claudio Lombardi ha ricordato alcuni dei più noti paradossi americani, le gerarchizzazioni quasi grottesche, i « punti » di valutazione

dermutue. I comunisti, con

i loro attacchi, «vogliono

impedire che tale somma

venga erogata a favore del-

le mutue dei coltivatori di-

retti »: perciò i comunisti

« sono falsi difensori » dei

Ma a chi andranno in

realtà tutti quei soldi? Si tratta di oltre 100 miliardi

non di una lira. Andranno

ai coltivatori? No. Alle mu-

tue per migliorare l'assi-

Bonomi non dice che

quei miliardi le mutue non

li vedranno neppure per-

chè, con i relativi interes-

per la classifica dei tecnici (conta anche il colore della giacchetta), l'alienazione. Gilardi, di Milano, ha citato le « tecniche » della « Olivetti » che trasporta per qualche giorno di « formazione » i suoi nuovi periti o ingegneri in ville medicee fastose dove i pasti sono a livello di lusso, camerieri hanno i guanti bianchi, il clima artificioso è da « alto dirigente ». Invece — e qui si arriva al terzo punto trattato - i tecnici in larga parte sono ridotti sem pre di più a mansioni dequalificanti, parcellizzate, e tenu ti del tutto estranei a qua-

lunque tipo di partecipazione

alle scelte aziendali,

Ed ecco altre grosse que stioni: la sindacalizzazione dei tecnici, il problema di una partecipazione « anche » dei tecnici (al di fuori di qua lunque concezione tecnocrati ca, naturalmente) al potere nella azienda e nella società in termini di democrazia effettiva. Sono problemi questi ultimi che sono stati posti sia da Costa che da Paolo Sant (Ufficio studi della FIOM) nei loro interventi. Paolo Santi ha ricordato che in Inghilterra il sindacato dei disegnatori (DATA) ha iscritto il 65 per cento della categoria e si bat te a fianco del movimento operaio, schierandosi nell'ala sinistra delle Trade Unions. La sindacalizzazione è avanzata anche in Francia.

Una coscienza sindacale pud nascere nei tecnici, deve esfermato il compagno Di Glu conclusioni. Di Giulio, fra l'altro, ha richiamato l'esperienza dei medici ospedalieri che in pochi anni hanno raggiunto una consapevolezza sindacale e una chiarezza di obiettivi che erano del tutto imprevedibili ancora poco tem-

Come si pone il nostro partito di fronte a questi grossi e nuovi problemi? Di Giulio ha dato qui alcune indicazioni che formano la base per una

si, finiranno nelle banche che li avevano prestati. Quindi i contadini pagano, lo Stato paga e l'assistenza peggiora. Se Bonomi fosse il vero difensore dei coltivatori dovrebbe spiegare perchè contadini, che « sono quelli che lavorano di più e guadagnano di meno» non hanno ancora diritto alle medicine, perchè mentre lo Stato ha trovato i soldi per pagare l'assistenza comple ta alle mutue delle altre categorie di lavoratori, lui, proprio lui che vanta tanti amici nella DC e nel governo, non è stato ancora

di questo nome. Il perchè lo ricordiamo noi: perchè a Bonomi non gliene importa nulla della assistenza, l'essenziale è che il carrozzone e tutti i suoi galoppini funzionino (specie in tempo di campagna elettorale). Basti un dato: mentre l'INAM, che assiste circa 30 milioni di lavoratori e quindi deve disporre di un apparato considere vole, ha un costo amministrativo del 5,98% delle uscite, la Federmetue spen de per la stessa voce il 13,92%. Eppure le mutue bonomiane fanno la metà dell'assistenza dell'INAM, non danno nè medicine nè indennità. E' evidente che tutti i soldi pagati dai contadini e dallo Stato vanno a finanziare l'apparato parapolitico di Bonomi.

capace di garantire ai con-

tadini una assistenza degna

Ecco perchè i comunisti hanno criticato il decreto legge del governo chiedendo che i soldi dello Stato servano veramente per migliorare l'assistenza, chie dendo il blocco dei contributi e il passaggio dell'assistenza ospedaliera a completo carico dello Stato. Bonomi, nel suo manifesto, annuncia che i coltiva-

tori « saranno costretti a pagare contributi aumentati per le spese ospedaliere », richiesta che i comunisti hanno sempre respinto. E' Bonomi che lo dice. Perciò se un aumento ci sarà i contadini sapranno chi ringraziare: Bonomi.

iniziativa che il partito intende ora portare avanti. Profonde contraddizioni caratterizzano la posizione del capitalismo nei confronti dei tecnici e dello sviluppo tecnologico. In primo luogo il capitalismo non riesce a realizzare il massimo della efficienza non soltanto - come è ormai noto e provato — a livello dell'intero sistema ma nemmeno al livello aziendale. Per sua natura è portato a un vero e proprio « saccheggio » di uno dei fattori essenziali della produzione: la forza lavoro. Questo « saccheggio » è di evidenza drammatica per quanto riguarda lo sfruttamento operaio e lo «spreco» consapevole della salute operaia (qui Di Giulio ha ricordato il recente convegno di Genova del PCI sulla salute dei lavoratori) ma è gravissimo anche per quanto riguarda le categorie di tecnici cui l'azienda capitalistica non sa dare prospettive valide di sviluppo. In parte il capitalismo - avendo colto il problema – tenta di scaricare sullo Stato e sulla scuola il compito di formare tecnici che esso poi si riserva di «comprare». Ma questo non basta perché il tecnico si forma e si sviluppa essenzialmente nel vivo del rapporto di produzione. La contraddizione diventa così insanabile e si riproduce anche per quanto riguarda l'altra grande questione di un rapporto democratico in seno all'azienda. Il capitalismo deve obbligatoriamente servirsi di uno sfrenato autoritarismo per garantire la produzione nella fabbrica: questo autoritarismo entra però in conflitto con l'esigenza di continua crescita e formazione che soprattutto chi deve guidare il processo di rinnovamento tecnologico sempre in evoluzione (cioè i tecnici) deve sapere garantire. Di qui i pannicelli caldi » delle tecniche, le « uman relations » nella fabbrica, di scuole aziendali che puntano però solo su piccoli e ristretti gruppi di verice ignorando la massa de tecnici. E' così che comincia a nascere un nuovo fermento prella categoria dei tecnici, sul quale devono fare leva sindacato e partito per una ini-

ziativa articolata. Non c'è da essere troppo ottimisti sulle prospettive immediate, ma c'è senz'altro qui la base per avviare un discorso in collegamento con la nostra battaglia sulla riforma universitaria, sulla ricerca scientifica, sui problemi operai. Aprendo il convegno, Leonardi aveva detto, nella sua relazione, che il problema dei tecnici non è una questione che si possa prescindere dai rapporti di proprietà esistenti.

Ugo Baduel

Lo scandalo dell'assistenza BONOMI AI CONTADINI: dovrete pagare di più! Dove sono andati a finire i soldi pagati dai coltivatori e dove andranno miliardi stanziati dallo Stato - Un significativo confronto con l'INAM

Bonomi si è risentito perchè *l'Unità* ha definito suo carrozzone mutualistico uno « scandalo nazio-

sto che è un capolavoro di | biti » accumulati dalla Fe-

Il governo - dice Bonomi - ha deciso di destinale ». Ed ha replicato fanare « i miliardi necessari cendo affiggere un manife | per il pagamento dei de-

COMUNISTIE 3 FALSI DIFENSORL Convegno Quadri Dirigenti della Coktivatori il 21 ottobre ha deciso di destinere : MILIARDI NECESSARI PER IL PAGAMENTO Il Governo ha preso questa impegno ricordando che i coltivatori hanno già pagate tutte le spesa per le me-dicine e che nessuna indennità malattia viene lore concesso

I comunisti hanno gridato elle scandelo e delle colonne de "L'Unità...e del "Paese Sera, Il 30 e il 31 etrobre hanno lanciato attacchi PER IMPEDIRE CHE TALE SOM-MA VENGA EROGATA A FAVORE DELLE MUTUE DEI COLTIVATORI DIRETTI. I COMUNISTI CONTRO I COLTIVATORI I comunisti hanno gettato la meschera e vogilono vandicarsi della sconfitta subita ad opera dei coltivatori nelle elezioni delle Mutue. Falsamente fingono di non ricordare che i coltivatori sono quelli che lavorano di più e guadagnano di mono. I loro redditi non raggiungono il 40 per cento di quelli delle altre categorie. Se sarete costretti a pagare contributi alle Mutue, aumentati per le spese ospedaliere, sapete chi dovete ringraziare: il PARTITO COMUNISTA ITALIANO.

Il manifesto con cui Bonomi annuncia al coltivatori che dovranno pagare di più per l'assistenza malattia

LA LA CONFEDERALISME NACIONALI CONTIVATORI SIMITI

Eletto ieri mattina

L'olandese Boerma direttore della FAO

Lo.andese Addeke Hendrik Boerma - 55 anni, finora direttore esecutivo dei program ma alimentare mondiale - e ii nuovo direttore generale della FAU l'organizzazione dell'ONU che si occupa dei problemi agri coil, e dell'alimentazione. E stato eletto ieri mattina nella terza votazione che ha dato i seguenti risultati: Boerma 60 voti. Herman Santa Cruz, cile-

no, 55. Si è conclusa in questo modo una vicenda che era miziata nei glorni scors, con la esclu sione dell'indiano Sen, sostenuto dag.; americani, dalla iista dei cand.dati. Dopo la seconda vo tazione il senegalese D'Arboussier aveva dichiarato di mtirare la propria candidatura. Ieri mattina ciò veniva confermato, nell'assemblea della FAO, dal

delegato della Costa d'Avorio il quale aggiungeva che i delegati african: avrebbero concentra to i loro vot: attorno al candidato cileno Santa Cruz. Subito dopo il delegato del i Uganda affermava però, che questa concentrazione non era da attendersi perlomeno per

quanto riguardava il proprio paese il quale si riteneva libe ro di scegliere tra i due candidati. Questo era un evidente smiomo della divisione tra i paesi sottosvilupoati che ha por tato, sub to dopo, alia elezione dell'olandese. In questo modo i paesi sottosviluppati hanno perso la possibilità di avere un loro uomo alla testa della organizzazione che si occupa del problema agricolo e alimentare, ossia del più angoscioso problema che interessa quest'area,